

Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it



Fabio Andina Che gran racconto è la Svizzera

Letteratura. Dopo il celebrato (e premiato) romanzo “La pozza del Felice” lo scrittore ci consegna sette speciali epifanie raccolte in “Sei tu, Ticino?”

MARIO CHIODETTI

Il ticinese è il vicino che crediamo di conoscere, parla un italiano con le esse sibilanti che sembrano zeta, dice «bon» e viene a far la spesa da noi al contrario di trent'anni fa, ci fa ammirare straordinarie automobili di grossa cilindrata con le quali violenta spesso il nostro codice stradale, perché in Italia si sente più libero.

Ma soprattutto, in un passato prossimo che sembra remoto, ticinesi e lombardi sono stati molto legati da connessioni umane, letterarie e pittoriche, il cantone ha accolto molti antifascisti ed ebrei fuggiti dalla guerra e dalle persecuzioni, tra i quali letterati illustri come Piero Chiara, Giovanni Battista Angioletti o Gianfranco Contini. Un vicino amarevole, insomma, lo svizzero del sud, che come il bavarese ha poco del tedesco, indulge ai languori mediterranei e spesso, parafrasando Carosone, «vuov' fa' l'italiano».

Però.

Il pentolone

Il pentolone dei guai e dei vizi dei ticinesi ha già contribuito a scoperciarlo lo scrittore Andrea Fazioli, che con i suoi noir ha raccontato di segreti bancari e omicidi di killer prezzolati, ora il suo collega Fabio Andina,

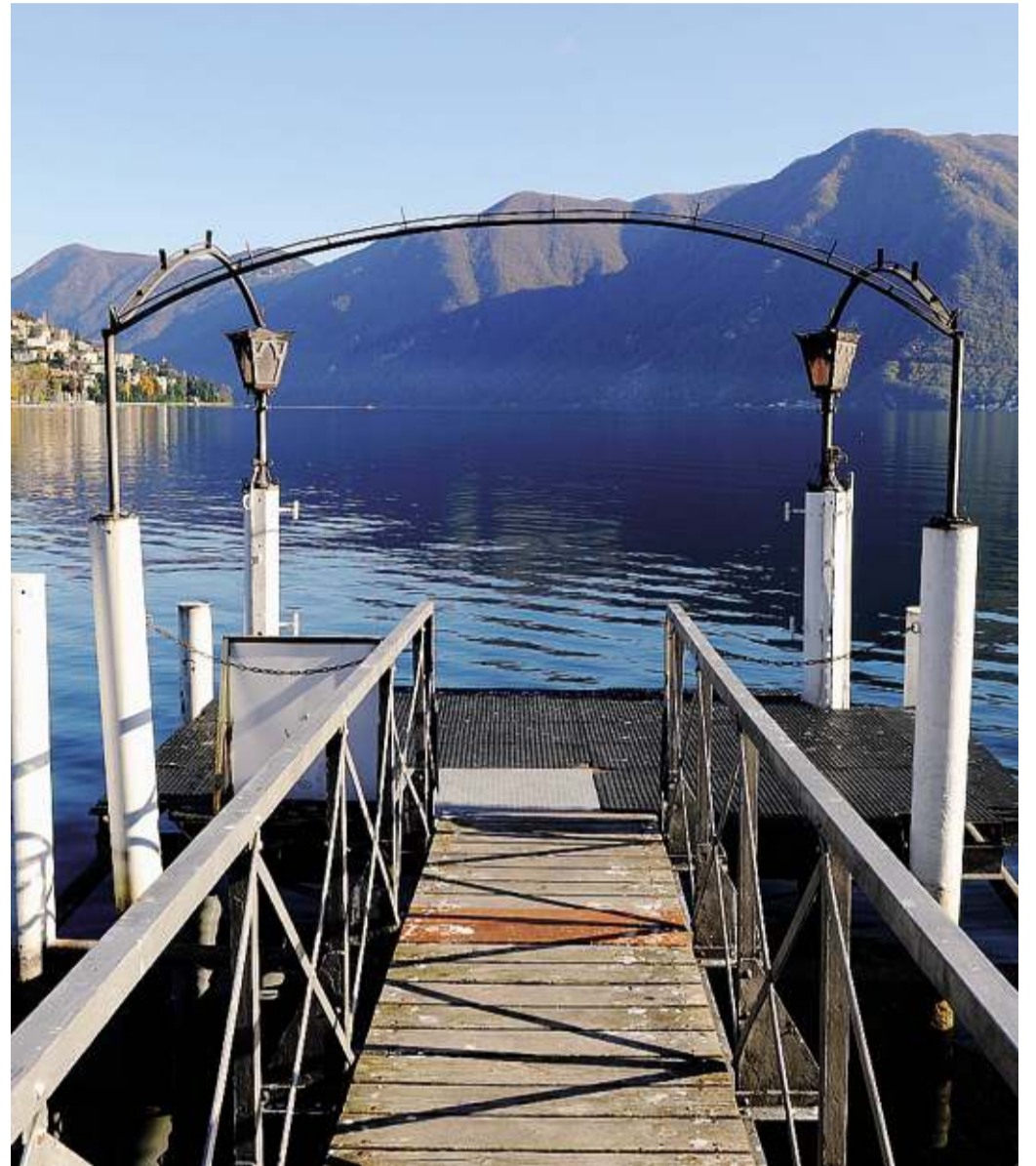
laureato in cinema a San Francisco, dove chiacchierava con Lawrence Ferlinghetti e ne assorbiva i consigli, e autore di un best seller come “La pozza del Felice”, tradotto in tedesco e prossimamente in francese, ci fa divertire con la sua collezione di tipi strani, un po' genialoidi e un po' mattochi, bambini bullizzati, caniche-dormono da non svegliare, altrimenti ci scappa il morto o forse due.

Andina, 48 anni, è un outsider di talento, con le vicissitudini del Felice, emblema della saggezza popolare e della semplice vita nei boschi, ha vinto il più importante premio letterario svizzero, il Terra Nova della Fondazione Svizzera Schiller, poi il “Gambrinus – Giuseppe Mazzotti” per la sezione Montagna (assegnato anche a Tiziano Terzani e Luis Sepúlveda), oltre a essere stato finalista al Premio Parco Majella. Dopo il romanzo cult, che ancora va a presentare dappertutto in Svizzera, arriva questo “Sei tu, Ticino?” (Rubbettino, pp. 160, euro 14) una raccolta di sette racconti di diversa lunghezza (per uno, “L'Andrea”, si sfiora il romanzo breve) dedicati ad altrettanti personaggi, vivi o morti e quindi ricordati dagli amici con dovizia di particolari e pettolezzii.

C'è il Seba, ricco di famiglia e patito di BMW e dei Dire Straits, avanti chilometri rispetto agli amici, uno che detta le mode e i modi e finisce schiantato a Zurigo. Ci sono i fantasmagorici dialoghi dell'io narrante, caricato come autostoppista, con i suoi gentili autisti, l'automobile che si trasforma in confessionale laico; le malefatte del Poro Michi ricordate post mortem dagli amici all'osteria, in un misto di ammirazione e sconcerto. Oppure la poesia che aleggia intorno ai due amici Eros e Teo, innamorati persi delle loro montagne, sfranti dalla fatica di portare una grande croce di legno su una vetta, il 15 luglio 2019, che da allora si sarebbe chiamata Piz del Teo.

L'invidia

A volte la narrativa anticipa la realtà, e leggendo il racconto dedicato a “L'Andrea”, si scoprono inquietanti analogie con il recente omicidio di Daniele De Santis ed Eleonora Manta a Lecce, da parte di un killer che anche qui invidiava la felicità di coppia. L'Andrea dal carcere racconta allo scrittore la sua caduta nel baratro, come fece Salieri al sacerdote nel manicomio dove era ricoverato, in una scena del film “Amadeus”, al quale l'autore si è ispirato.



Lugano: il pontile sul lungolago

La scrittura di Fabio Andina è secca e coinvolgente, simile a quella di una sceneggiatura, i personaggi sono scolpiti con grande intuito psicologico e a volte i dialoghi sono talmente realistici da sembrare frutto di registrazioni dal vivo.

«In realtà tutto è opera di fantasia, anche se in ogni racconto c'è qualcosa del mio vissuto. Confesso che avevo pensato di fare davvero l'autostop e registrare le conversazioni, poi l'ho fatto soltanto letterariamente. È difficile dare a ogni personaggio la sua voce, a volte si rischia che sia troppo simile a quella dello scrittore. In due racconti, “Il Piz del Teo”

e “Il poro Michi”, ho sperimentato un nuovo modo di far dialogare tra loro i personaggi, una sorta di botta e risposta veloce e sintetico, molto efficace. Ne “La pozza del Felice” i dialoghi erano scarsi, qui me ne servivano di più per meglio definire i caratteri», spiega il narratore, che sta preparando un libro con 50 brevi racconti su paesi ticinesi di montagna illustrati poi da altrettanti disegni di un amico architetto.

Lo scrittore, che vive tra Madonna del Piano vicino a Ponte Tresa, e la baita di Leontica, in Val di Blenio, ha un modo particolare di immaginare un racconto: «Quando inco-

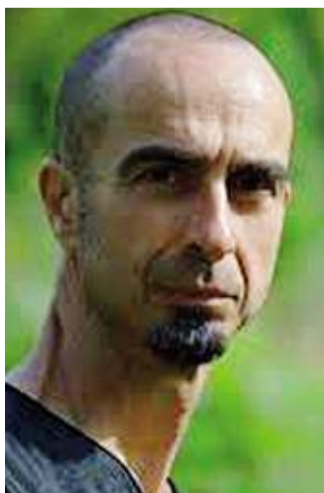
mincio non so mai se ciò che uscirà sarà un racconto o un romanzo. Non sono di quelli che preparano schemi o elenchi di personaggi, parto e strada facendo “incontro” diversi personaggi e decido se farli entrare o no nella narrazione. La mia è una scrittura che immerge immediatamente il lettore nell'ambiente dei protagonisti. Cerco di catturare la psicologia dei diversi tipi umani che incontro, poi la elaboro mentalmente e la trasformo in racconto, vado dritto al sodo, senza troppi fronzoli, e questo non lo vedo in tanti scrittori, che spesso ciurlano inutilmente nel manico».

La biografia

Laureato in cinema a San Francisco Accompagna le sue pagine con il jazz

Fabio Andina è nato a Lugano nel 1972 e si è laureato in cinema a San Francisco. Il suo esordio letterario data 2005, con la raccolta di poesie “Ballate dal buio”, apprezzata da Fernanda Pivano, quindi ha pubblicato nel 2016 il suo primo romanzo, “Uscirne fuori”. Due anni dopo il boom di vendite (20mila copie nella sola Svizzera tedesca) con “La pozza del Felice” pubblicato da Rubbettino, che lo ha consacrato tra gli autori-rivelazione del 2018 e sarà tradotto, dopo il tede-

sco, anche in francese da Anita Rochedy, la stessa dei romanzi di Paolo Cognetti. Diversi scritti di Andina sono pubblicati in antologie e riviste letterarie, e l'autore ha in cantiere un nuovo romanzo dedicato a suo nonno e un altro che narra la vita di un'aquila. Con il chitarrista jazz Sandro Schneebeli forma il duo “Suoni & voce” con il quale presenta pagine dei suoi libri accompagnate dalla musica dal vivo. Il suo sito: www.fabioandina.com. M.CHI.



Il brano

Il “Seba” delle BMW e dei Dire Straits «Non si è accorto dello schianto»

«A me mi piace di pensarla così. Che si è addormentato e allora non si è neanche accorto dello schianto che l'ha ucciso nella sua BMW M5 F10 biturbo da 560 cavalli. Bianca. Interni in pelle. Il Seba era un patito delle BMW. Ne aveva avute cinque o sei, non ricordo. Forse sette. Tutte potenti. Comprava sempre le più potenti. In leasing, s'intende. E con l'impianto stereo della Bose. Ogni anno si presentava puntuale al Salone

dell'auto di Francoforte per vedere le novità. Per sedercisi dentro. Andava perfino ai raduni, ma solo a quelli su in Germania. Diceva che i veri raduni delle BMW erano quelli tedeschi. Quello di Monaco di Baviera era il Re dei raduni. E oltre alle BMW, al Seba gli piacevano i Dire Straits. Era un appassionato di quel gruppo rock inglese. Sfegato. Ne possedeva la discografia completa. Quella ufficiale e quella pirata». DA “IL SEBA” - M.CHI.



MASSIMARIOMINIMO di FEDERICO RONCORONI
Parlare d'amore fa bene all'amore

Una piuma può tornire una pietra se la muove la mano dell'amore.
Hugo von Hofmannsthal